

Primo piano

Delibera

Dopo un incontro tra il governatore trentino e il ministro all'Ambiente la decisione della giunta di spingere per entrare in possesso dell'area Sin

di **Donatello Baldo**

La strategia di Fugatti è quella del «passo dopo passo». Anche su Sloi e Carbochimica: «Intanto studiamo come fare ad acquisire le aree, poi vediamo come fare la bonifica». E così, nella variazione di bilancio approvata ieri in giunta, all'articolo 9 è inserita la «norma programmatica sull'utilizzo delle risorse statali destinate alla realizzazione di interventi relativi alle aree inquinate comprese nell'area Sin Trento nord».

L'emendamento Ferrari-Cattoi

Fugatti parte infatti da quei famosi 2 milioni di euro già in cassa, le risorse statali di cui parla l'articolo della variazione di bilancio e che si riferiscono ai soldi «strappati» dalle deputate Sara Ferrari (Pd) e Vanessa Cattoi (Lega) in sede di bilancio nazionale, nel 2022. Emendamento ri-emendato dalla sola Cattoi l'anno dopo, estendendo l'uso delle risorse «per tutte le attività di verifica sotto il profilo tecnico-giuridico e di



Area Sin L'ex Sloi a Trento nord è una delle due aree inquinate (l'altra è l'ex Carbochimica) © Foto Luca Chisté

Fugatti: «Acquisire la Sloi per fare la b

La Provincia mette 2 milioni per uno studio di fattibilità. Il presidente: «Ne ho parla

progettazione di opere pubbliche dentro il sito Sin».

Percorso tecnico-ambientale

L'idea è quella di partire inizialmente con un «percorso tecnico-ambientale»: «Un percorso – spiega la giunta – per acquisire le aree Sin attualmente sotto sequestro dell'ex Sloi e Carbochimica per poi procedere alla bonifica, una volta che i terreni saranno pubblici». Idea prospettata da Fugatti al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin durante un incontro che si è svolto negli scorsi giorni a Roma. Un percorso tecnico-ambientale, si diceva, «ma ancor prima giuridico», sottolinea la giunta. Servirà dunque «uno studio multidisciplinare che dia delle linee guida», perché non è così

semplice espropriare i circa 10 ettari del sito Sin «visti gli obblighi ancora oggi inespresi che gravano sui proprietari per la messa in sicurezza e bonifica dei terreni», osserva la giunta provinciale.

Il ministro: «Bene, andate avanti»

Titolare in giunta dell'Ambiente e dei siti inquinati è Giulia Zanotelli, che spiega come il suo omologo al governo nazionale sia d'accordo con la linea Fugatti: «Il ministro Fratin fornirà il proprio contributo per costruire il gruppo di lavoro che potrà essere formato tra gli altri da Provincia, Comune di Trento, Avvocatura dello Stato, Ispra e l'Università di Trento. Questo tavolo dovrà mettere nero su bianco la giusta direzione da prendere per

evitare possibili futuri ricorsi giuridici». Il ministro è stato poi aggiornato sul fatto che il percorso condiviso «non riguarda aree direttamente coinvolte dalla realizzazione del bypass, un'opera strategica i cui lavori vanno avanti nel rispetto della tabella di marcia».

Ianeselli preso contropiede

Il sindaco di Trento apprende di punto in bianco delle intenzioni di Fugatti di acquisire le aree inquinate per immaginare, una volta pubbliche, come fare la bonifica. Si limita a osservare che «si potrà procedere alla bonifica grazie a chi ha voluto la circoscrizione». Lascia poi ai due assessori competenti – Giulia Casonato all'Ambiente e Ezio Facchin alla Mobilità – le

dichiarazioni ufficiali: «La prospettiva descritta dalla Giunta provinciale di un percorso tecnico-ambientale che conduca alla bonifica delle aree inquinate ex Sloi e Carbochimica è un obiettivo condiviso sul quale è positivo che le amministrazioni comunali e provinciali continuino a lavorare insieme. Il by-pass ferroviario può e deve essere l'occasione per affrontare un tema, quello dei terreni inquinati di Trento nord, importantissimo per il futuro ambientale della nostra città. Affinché il percorso si concretizzi al più presto, è opportuno che ci sia da subito un comune impegno per il reperimento delle risorse attingendo a tutte le forme di finanziamento disponibili».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree inquinate di Trento Nord

Di chi sono e quanto valgono

Acquisizione

Le zone Sin sono di tre società che avrebbero dovuto eseguire la bonifica

L'area del Sin – Sito di interesse nazionale – è composto dalle aree occupate da Sloi e Carbochimica. Tre gli attuali proprietari. La fetta maggiore è quella della Mit srl di Paolo Tosolini, che la registra nel bilancio 2022 a 14 milioni 371mila euro. Mit fa capo alla Habitat e, in cima alla catena societaria, alla Konzentra, la holding della famiglia Tosolini, un colosso regionale dell'immobiliare. La Imt srl di Sergio Dalle Nogare, che fa capo alla Graniti Trentina snc di Dalle

Nogare Sergio e Adriano, ha a bilancio la sua quota del compendio di Trento nord a 6 milioni 146mila euro. La Tim srl di Michele Albertini, la società più attiva nella rivendicazione, con cause legali, della piena disponibilità dell'area anche nei confronti di Rfi e del progetto bypass ferroviario, ha i terreni a bilancio - 2021 perché il 2022 non è stato ancora presentato - a 6 milioni 758mila euro. Totale, 27,3 milioni di euro. Valori che però, in una

possibile acquisizione da parte della Provincia, potrebbero scendere di molti. L'inchiesta della Procura infatti, partita dal fiume di sostanze catramose che scorre sotto i terreni, ipotizza che le società non abbiano fatto analisi e verifiche. Gli avvocati – non a caso nella task-force immaginata da Fugatti compare al fianco di Provincia e Comune anche l'Avvocatura dello Stato – tenteranno di dimostrare che non avendo fatto le bonifiche come previsto dalla legge,

bonifiche che dovrà accollarsi il pubblico, il valore dei terreni dev'essere decurtato dalla spesa di disinquinamento. A dire il vero, i proprietari delle aree – associati nel Consorzio di bonifica Trento nord – presentarono cinque anni fa un piano di disinquinamento. Che fu sostanzialmente bocciato dal Ministero dell'Ambiente. E fu l'Appa, l'Agenzia provinciale per l'ambiente, a smontare la proposta del Consorzio: le analisi di rischio debbono essere riviste perché «il modello concettuale che è alla base e indispensabile presupposto non è condivisibile», «viene utilizzata una stratigrafia del suolo che non corrisponde a quanto riscontrato nella caratterizzazione», «vengono utilizzate concentrazioni di





Inquinamento

Piombo tetraetile e idrocarburi

La Sloi era una fabbrica che produceva miscele antidetonanti, costituite soprattutto dal famigerato piombo tetraetile, un composto 25 volte più pericoloso dell'iprite utilizzata durante la prima guerra mondiale.

Piombo tetraetile che è tuttora presente nel terreno sottostante, nocivo per la salute umana in quanto provocava il saturnismo, un'intossicazione cronica dovuta all'esposizione professionale o accidentale al piombo. Nocivo anche per l'ambiente.

A fianco la Carbochimica, nel cui sottosuolo sono invece presenti idrocarburi. L'attività industriale si occupava della distillazione del catrame per lavori stradali ed impermeabilizzazioni, fu poi estesa alla produzione di naftalina, di olii per l'impregnazione del legno, di pece per elettrodi ed infine anidride ftalica ed acido fumarico.

«Bonifica»
«to con il ministro Fratin»



inquinanti... che non possono essere validate».

A questo punto, come accennato sopra, gli enti pubblici potrebbero far scattare le previsioni delle regole «Chi inquina paga» che recentemente proprio il Ministero dell'Ambiente ha aggiornato sotto il titolo «Mettiamoci in riga»: quando il proprietario di un'area inquinata non è responsabile dell'inquinamento ma non fa la bonifica, può farla l'ente pubblico rivalendosi sulle proprietà per egual valore. L'intervento acquisitivo pubblico, spiegava la Provincia, si giustifica solo per un intervento di pubblico interesse. Che ora dovrà essere dimostrato, se davvero l'obiettivo del governatore Fugatti è di acquisire il Sin come Provincia per bonificarlo con soldi pubblici.